

Le reti d'impresa nell'economia locale

a cura di
Rosa Lombardi e Michele Onorato



Le reti d'impresa nell'economia locale

a cura di

Rosa Lombardi e Michele Onorato



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2023

Copyright © 2023

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN 978-88-9377-261-7

DOI 10.13133/9788893772617

Publicato nel mese di febbraio 2023 | *Published in February 2023*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione –
Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità
open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

*Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial –
NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)*

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Daniela Cicchini

In copertina | *Cover image:* elaborazione dei curatori da software VOSviewer.

Indice

Prefazione	9
L'inquadramento aziendale del modello a rete: profili interpretativi ed emergenti	11
<i>Rosa Lombardi, Francesca Camerota, Salvatore Principale, Daniela Cicchini</i>	
1.1. Introduzione	11
1.2. Analisi della letteratura: investigazioni di contenuto e bibliometriche	12
1.3. Analisi della letteratura: l'inquadramento delle reti d'impresa	16
1.4. Stato dell'arte delle reti di impresa	18
1.5. Le reti d'impresa nel Lazio	26
1.6. Le reti d'impresa a livello nazionale, regionale e locale: un'ulteriore prospettiva di indagine	30
1.7. I profili emergenti delle reti d'impresa	39
1.8. Conclusioni	42
Le reti d'impresa nella provincia di Latina. Il caso MOF	47
<i>Bernardino Quattrociochi, Sabrina Restante, Diletta Pilo</i>	
1.1. Introduzione	47
1.2. Il contratto di rete nel settore agroalimentare	49
1.3. Le reti nel settore agroalimentare: il caso M.O.F. S.p.A.	51
1.4. Conclusioni	54

Il sistema di reti d'impresa post-pandemia: un'analisi provinciale nel settore agroalimentare	57
<i>Paola Campana</i>	
1.1. Il contratto di rete d'impresa e sue declinazioni	57
1.1.1. Contratto di rete con causale di solidarietà	59
1.2. Il sistema di rete nel Panorama Italiano	60
1.3. I contratti di rete nel settore agroalimentare	63
1.3.1. Un'analisi Regionale e Provinciale tra opportunità e minacce	65
Reti d'impresa: profili giuridici, economici e sviluppi nel territorio della provincia di Latina	69
<i>Colozzi Chiara, Sara Fiorentini, Elisa Marrocco</i>	
1.1. Introduzione	69
1.2. Profili giuridici	70
1.2.1. Ambito soggettivo di applicazione	70
1.2.2. Oggetto del contratto	71
1.2.3. Durata del contratto	71
1.2.4. Il fondo patrimoniale comune e la nomina dell'organo comune	72
1.2.5. La forma contrattuale	74
1.2.6. Elementi costitutivi e facoltativi	75
1.3. La distinzione tra rete contratto e rete soggetto	76
1.3.1. I profili contabili dei contratti di rete	77
1.3.2. Reti soggetto: requisiti per la validità della soggettività giuridica	81
1.3.3. Obiettivi, vantaggi ed opportunità per le imprese che istituiscono un contratto di rete	83
1.4. Strategie e modelli di governance	85
1.5. Le reti d'impresa nella provincia di Latina	86
1.5.1. Imprese retiste per comune	87
1.5.2. Numero di imprese per rete	87
1.5.3. Numero di imprese per forma giuridica	88

Indice	7
1.6. Analisi bibliografica	90
1.6.1. Articoli pubblicati per anno	91
1.6.2. Numero di articoli per casa editrice e per metodologia di ricerca	92
Tra contratto e soggetto. Profili generali del contratto di rete	95
<i>Michele Onorato</i>	
1.1. Tra contratto e soggetto	95
1.1.1. (segue) Una disciplina dispositiva della organizzazione	98
1.2. Rete e antitrust	100
1.3. Tratti essenziali del contratto di rete	104
1.4. Il regime della responsabilità e la separazione patrimoniale	106
L'amministrazione delle reti, tra auto-organizzazione e nuove regole imprenditoriali	111
<i>Camillo Patriarca</i>	
1.1. Introduzione	111
1.2. Rete tra imprese e organizzazione corporativa	112
1.3. Rete senza organo comune	115
1.4. Rete con organo comune: i poteri di gestione e rappresentanza tra libertà (ampia) e autorità (minima)	119
1.5. (segue); e il regime della rappresentanza	127
1.6. Il problema della responsabilità dell'organo comune	131
1.7. Reti e assetti organizzativi adeguati	136
Contratti di rete e pubblicità legale delle imprese	143
<i>Simone D'Orsi</i>	
1.1. Funzioni ed effetti dei contratti di rete: cooperazione e integrazione imprenditoriale; efficacia interna ed esterna dell'accordo	143
1.1.1. Efficacia piena e ridotta dei contratti con funzione di integrazione imprenditoriale	144
1.2. La pubblicità legale nella disciplina originaria del contratto di rete e nelle prime riforme	145

1.3. La pubblicità legale dei contratti di rete nel sistema vigente	148
1.4. Premessa sui problemi della pubblicità legale dei contratti di rete	150
1.4.1. Pubblicazione ed effetti dei contratti di rete ad efficacia interna	150
1.4.2. Inconvenienti del sistema di pubblicità frammentata nei contratti ad efficacia esterna ridotta	153
La soggettività tributaria delle reti di impresa tra principi civilistici e valori costituzionali	161
<i>Rossella Miceli</i>	
1.1. Le reti d'impresa. Premessa generale	161
1.2. La disciplina normativa delle reti di impresa. Principi	164
1.3. La disciplina fiscale della rete. Riflessioni sull'allineamento ai valori costituzionali della fase normo-genetica della materia tributaria	167
1.3.1. (segue) la violazione dei principi in materia di legistica	172
1.4. La soggettività tributaria. Inquadramento generale	174
1.4.1. La soggettività tributaria della rete contratto: riflessioni	178
1.4.2. La soggettività tributaria della rete soggetto. Riflessioni	182
1.4.3. Le analogie con la soggettività del trust	184
1.5. Riflessioni conclusive	186

Il sistema di reti d'impresa post-pandemia: un'analisi provinciale nel settore agroalimentare

Paola Campana

1.1. Il contratto di rete d'impresa e sue declinazioni

La rete di imprese può essere definita come un accordo, o meglio un contratto, che permette di attuare una visione strategica di rafforzamento della competitività imprenditoriale, attraverso l'unione delle attività e delle risorse di ciascun'impresa.

La rete di imprese comporta quindi la condivisione di alcune attività, che vanno definite, e la realizzazione di tali attività "in collaborazione". Per le attività in collaborazione, la condizione è, che tali attività gestite dalla rete debbano essere attinenti all'esercizio dell'impresa. La grande innovazione della rete di imprese è la possibilità di coniugare indipendenza e autonomia imprenditoriale, con la capacità di acquisire risorse finanziarie e know-how in grado di consentire il raggiungimento di obiettivi strategici di crescita economica e di competitività, fuori dalla portata di una piccola impresa¹.

Le imprese che hanno fatto rete all'interno di filiere produttive si sono dimostrate più innovative verso i mercati internazionali, hanno superato i limiti di autosufficienza in termini di capacità produttive e di approvvigionamento, esse si confermano determinati per fronteggiare i periodi di crisi in particolare quelli da Covid-19 e sostenere la ripresa economica.

La pandemia da Covid-19 ha impattato fortemente tutte le economie del mondo, con importanti ripercussioni negative sia sul lato della

¹ L. TOMASSINI (2002), *Competere in Rete. Evoluzione e cambiamenti nella società, nell'economia e nell'impresa*, F. Angeli, Milano.

domanda che su quello dell'offerta. Nel panorama europeo tutto il sistema produttivo ha registrato un significativo momento di crisi, anche il sistema produttivo italiano, ha avuto una battuta d'arresto, che secondo le previsioni più recenti, si concretizzerà con una flessione del Pil, di circa il 10% su base annua².

Il rilancio della capacità competitiva, come, la garanzia di prodotti e servizi di qualità, sia sui mercati internazionali che europei e locali, ha posto la necessità di attivare dei meccanismi di aggregazione e collaborazione secondo modalità strutturate e flessibili, in un'ottica di medio e lungo termine. Molte sono state le imprese italiane soprattutto le micro e piccole imprese, che hanno spontaneamente provato ad attivare iniziative di positiva collaborazione e integrazione imprenditoriale. In particolare, per fronteggiare l'emergenza sanitaria, molte sono state le aziende che hanno riconvertito i loro processi produttivi e gli impianti tecnologici.

I contratti di rete introdotti nel 2009³, rispondono a questa necessità, oggi rappresentano un fenomeno economico sempre crescente e largamente diffuso su tutto il territorio nazionale.

I contratti di rete rispondono in modo efficace alla realizzazione dei più importanti e svariati obiettivi aziendali. Obiettivi non solo di innovazione tecnologica e trasformazione digitale, ma anche di efficienza dei processi produttivi e miglioramento del welfare aziendale. In particolare per fronteggiare la crisi economica derivante dalla pandemia, sia a livello locale che a livello globale, gli strumenti dei contratti di rete si sono rilevati di grande efficacia.

² A. SAZZARO (2010), *Reti D'impresa e Territorio. Tra vincoli e nuove opportunità dopo la crisi*, Il Mulino, Bologna.

³ Il contratto di rete è stato introdotto nell'ordinamento giuridico dalla legge di conversione del c.d. decreto incentivi (d.l. 10 febbraio 2009, n. 5, convertito con Legge 9 aprile 2009, n. 33). Il contratto di rete consente a due o più imprese di obbligarsi a vicenda, ad esercitare una o più delle attività economiche che rientrano nei rispettivi oggetti sociali. Con l'introduzione del contratto di rete, le imprese hanno a disposizione uno strumento giuridico che consente loro di instaurare forme di collaborazione organizzate e durature, mantenendo al tempo stesso la propria autonomia. Il contratto di rete prevede inizialmente la predisposizione di un "programma comune di rete", al quale le parti daranno attuazione nel corso del rapporto giuridico. Può accedere al contratto di rete ogni impresa di piccola, media e grande dimensione. Unica condizione che le aziende aderenti rientrano nella definizione di impresa/imprenditore ex art. 2082 cc e sono iscritte nel registro delle imprese. Sono esclusi i professionisti e le associazioni di categoria.

Essi inoltre, possono garantire una prospettiva di crescita sostenibile dell'economia italiana, in termini di maggior organizzazione collaborativa e solidarietà tra le imprese, attraverso misure di sostegno sul piano fiscale, finanziario e occupazionale.

La recente pandemia da Covid-19 ha accelerato il processo già in itinere da parte delle associazioni datoriali, ed il legislatore si è espresso positivamente approvando una nuova norma che introduce il contratto di rete con causale di solidarietà. L'obiettivo ambizioso è quello di sostenere le imprese in particolare le piccole medie imprese che intendano affrontare la crisi attivando collaborazioni di filiera per tutelare la produzione e soprattutto l'occupazione. La nuova norma, valorizza l'esempio di iniziative "spontanee", nate durante l'emergenza sanitaria, con l'obiettivo di tutelare l'occupazione e ridurre gli oneri aziendali. È una norma che cerca di dare impulso all'attuazione dell'istituto di codatorialità⁴ per consentire alle imprese in rete di condividere soprattutto il personale in funzione degli obiettivi comuni da raggiungere con il contratto di rete.

1.1.1. Contratto di rete con causale di solidarietà

Il contratto di rete con causale di solidarietà⁵, rappresenta un'integrazione alla disciplina in materia di reti d'impresa. La nuova fattispecie consente di ricorrere al contratto di rete per finalità non solo di "crescita" ma anche solidaristiche, con l'obiettivo di mantenere i livelli di occupazione nelle filiere in crisi, favorendo la ripresa delle attività produttive attraverso progetti imprenditoriali condivisi e sinergie gestionali tra le aziende stesse⁶.

⁴ L'istituto di codatorialità è stato già introdotto nel contratto di rete nel 2013 dalla c.d. legge Biagi (art. 30, comma 4-ter del d.l.g. 10 Settembre 2003 n 276). L'istituto della codatorialità era rimasto inattuato per mancanza di disposizioni operative relative alle procedure necessarie per lo svolgimento delle prestazioni lavorative presso le aziende in rete.

⁵ Con l'articolo 43-bis sono stati introdotti tre nuovi commi all'articolo 3 del D.L. 5/2009 al fine di regolare una nuova tipologia di contratto di rete, il contratto di rete con causale di solidarietà. Come espresso dall'articolo 43-bis, tale contratto di rete "può essere stipulato per favorire il mantenimento dei livelli di occupazione delle imprese di filiere colpite da crisi economiche in seguito a situazioni di crisi o stati di emergenza dichiarati con provvedimento delle autorità competenti. Con il contratto di rete con causale di solidarietà il legislatore ha aggiornato le regole del contratto di rete, in modo da consentire l'utilizzo di questo strumento per fronteggiare le pesanti conseguenze occupazionali derivanti dall'attuale emergenza epidemiologica.

⁶ Ibid., p. 60.

Al contratto di rete con causale di solidarietà possono partecipare tutte le imprese di “filiera” che sono colpite dalla crisi economica.

La crisi o lo stato di emergenza, devono essere dichiarati da un provvedimento delle autorità competenti, tali provvedimenti che decretano lo stato di emergenza rappresentano la condizione necessaria per la stipula del contratto di rete. La durata del contratto è stabilita in funzione del tempo necessario al raggiungimento degli obiettivi iniziali; non esistono vincoli legati alla durata del contesto emergenziale, ma obiettivi stabiliti dalle esigenze delle aziende appartenente alla rete.

Nella situazione di crisi da Covid-19, il contratto di rete con causale di solidarietà si è dimostrato una grande opportunità. Esso ha convertito le difficoltà delle aziende in processi di inventiva e di progresso, con una costante ricerca di strumenti innovativi.

1.2. Il sistema di rete nel Panorama Italiano

Il sistema produttivo italiano presenta una grande numerosità di micro e piccole imprese, con forte frammentazione e scarsa propensione all'internazionalizzazione. Le ridotte dimensioni del panorama produttivo italiano, talvolta, hanno indotto gli imprenditori ad affiancare alle loro forme di gestione, altri meccanismi di regolamentazione riconducibili alle “relazioni di cooperazione”, sotto forma di reti⁷.

Le reti di impresa, possono essere classificate come “forme di cooperazione” e quindi, distinte in reti informali o naturali e reti formali.

Le reti informali o naturali sono caratterizzate da un elevato livello di spontaneità sia nella gestione che nella genesi, si basano prevalentemente su legami di tipo personale e possono svilupparsi sia attraverso delle interazioni face to face (incontri, seminari, riunioni ecc.), sia attraverso la comunicazione a distanza (da remoto) indipendentemente dal territorio di appartenenza⁸.

Le reti formali sono invece, strutturate e definite da atti, documenti e contratti, dove si evincono gli obiettivi e le modalità di intervento degli

⁷ A. RICCIARDI (2010) *Strategie di cooperazione tra aziende e mitigazione del rischio operativo: i vantaggi competitivi della rete di imprese*, in *Economia Aziendale e management*, a cura di G. AIROLDI, G. BRUNETTI, G. CORBETTA, G. INVERNIZZI, Egea, Milano.

⁸ C. GIUNTI (2015), *Reti formali/informali. La mappatura delle reti dall'indagine*, in *Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa*.

attori coinvolti e l'apporto richiesto da ciascuno.

La condizione minima affinché si possa parlare di rete è l'autonomia sia in termini giuridici sia in termini sostanziali. Da un lato si osserva il bisogno di mantenere una proprietà decisionale, dall'altro si avverte la necessità di un coordinamento di gruppo (delle imprese). La normativa attualmente in vigore prevede due modelli organizzativi che sono denominati: "rete contratto", e "rete soggetto".

La denominazione di "rete contratto", può essere definita come un modello di collaborazione tra imprese, che permette di realizzare progetti e obiettivi condivisi, mantenendo la propria indipendenza, autonomia e specialità.

La norma prevede che le imprese debbano predisporre un "programma di rete", ovvero un programma d'azione con l'obiettivo di accrescere la capacità innovativa e la competitività, delle singole imprese sul mercato, e globalmente della stessa rete.

La "rete contratto" restituisce ottime performance alle imprese coinvolte, in termini di efficacia, di forza organizzativa, di competitività e di risultati economici (di mercato). I maggior risultati sono raggiunti in quelle reti dove è stimolato lo scambio di conoscenza, effetto amplificato da regole chiare e descritte. I benefici conseguiti dalle imprese sono valutati in termini di: i) aumento del fatturato (42,5%), ii) aumento degli investimenti tecnologici (47%), iii) aumento dell'occupazione (35%), iv) aumento delle esportazioni (25,2%), v) diminuzione dei costi di produzione (24%). Va segnalato inoltre, che il 32% delle imprese dichiara che le esportazioni sono rimaste stabili, mentre il 40% dichiara di non aver avuto nessun aumento, a dimostrazione della scarsa propensione all'internazionalizzazione del tessuto produttivo italiano.

Lo strumento della "rete contratto" si è dimostrato inoltre, un ottimo volano per fronteggiare la crisi economica che ha colpito il nostro paese; le aspettative per il futuro portano a dedurre che può essere positivamente impiegato come driver di crescita e di internalizzazione soprattutto, per le micro e piccole imprese italiane.

La "rete soggetto" è definita come un centro autonomo di imputazione di rapporti giuridici attivi e passivi. Si tratta di un soggetto giuridico distinto, rispetto alle imprese retiste. La rete soggetto opera tramite i propri organi esecutivi, è dotata di autonomia patrimoniale perfetta, le imprese che decidono di cooperare danno vita ad una nuova realtà societaria che è definita "Rete Soggetto".

Da un esame dei dati relativi al primo semestre 2020, possiamo contare nel panorama Italiano, circa 36.326 imprese impegnate in contratti di rete (Dati info-camere, 2020).

Sulla base delle tipologie riconosciute, la “rete contratto” continua ad essere la più diffusa, con 5317 contratti, rispetto alla “rete soggetto”, che annovera circa 894 contratti. (Figura 1.1.).

Si registra, inoltre, nel secondo semestre un tasso di crescita complessivo di circa il 5,2%; più specificatamente nella “rete-contratto” la percentuale di crescita si attesta intorno al 5,5% (base semestrale, 2020), nella “rete-soggetto”, il tasso di crescita più contenuto è pari a circa il 3,9%.

La suddivisione delle imprese in rete, su base geografica-regionale, vede il Lazio in testa con il maggior numero di imprese in rete, seguita dalla Lombardia, Veneto, Campania, Toscana ed infine dalla Puglia (Figura 1.2.).

Dall'analisi della suddivisione delle imprese in rete per settori di attività economica, si evince che la filiera agroalimentare risulta essere la prima per numero di imprese in rete, seguita dal commercio, dal settore delle costruzioni e dei servizi professionali (Figura 1.3.).

Per tipologia di contratto, nelle “reti-contratto”, il settore agroalimentare è rappresentato nella misura di circa il 25%, seguito dal settore delle costruzioni (12%), dal settore del commercio (9%), ed il infine dal settore della meccanica (8%). Percentuali minori si registrano nel settore dei servizi socio-sanitari e dei servizi operativi, con percentuali non superiori al 4%.

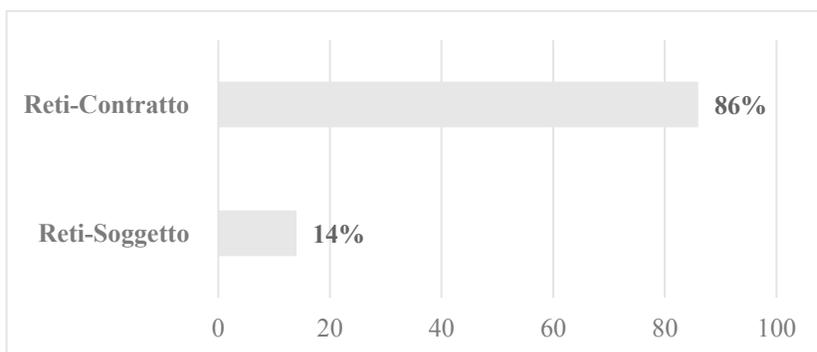


Fig. 1.1. Tipologie contratti di rete in Italia. (Info Camere 2020 dati %).

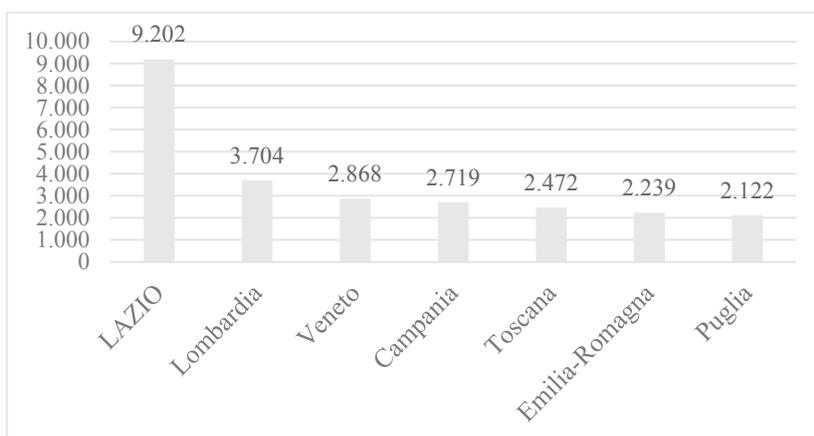


Fig. 1.2. Distribuzione Geografica-Territoriale Imprese in rete in Italia. (Report reti Impresa 2019, n. imprese).

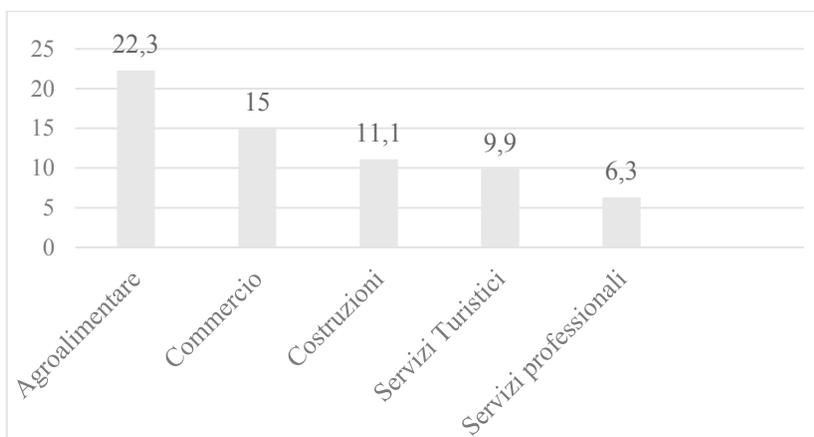


Fig. 1.3 Suddivisione delle imprese in rete in Italia per settori economici. (Info-camere 2020 dati %).

1.3. I contratti di rete nel settore agroalimentare

Nei contratti di rete in Italia, il settore agroalimentare costituisce la filiera più importante.

La filiera agroalimentare, rappresenta il 23% del totale nazionale con circa 1655 contratti di rete su una presenza di imprese impegnata di circa 8.267. (Info-camere, 2020).

Rispetto alla tipologia dei contratti di rete, il 78% delle imprese agroalimentari sceglie la "rete-contratto", mentre il 22% aggrega reti-soggetto. L'analisi della filiera agroalimentare mostra una tendenza in

aumento delle imprese in rete, di circa il +4,8% nei primi mesi del 2020.

Quando parliamo di filiera agroalimentare o agrifood, intendiamo riferirci sia alle coltivazioni agricoli e produzione di prodotti animali, alla silvicoltura alla pesca, sia alle industrie di trasformazioni, industrie alimentari e delle bevande. Tra i comparti della filiera agroalimentare le imprese impegnate in contratti di rete sono, l'83% per l'agricoltura, prodotti animali e servizi connessi, il 12% per l'industria alimentari e percentuali più contenute, per le imprese di trasformazione (Figura 1.4.).

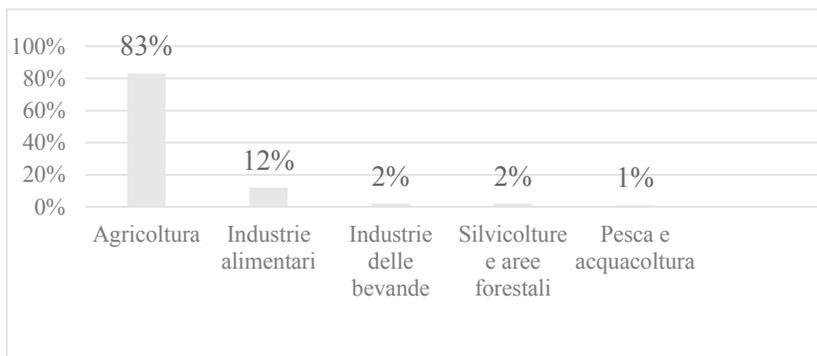


Fig. 1.4. Suddivisione per filiere merceologiche delle imprese in rete. (Info-camere 2020).

La distribuzione geografica delle imprese in rete relative alla filiera agroalimentare vede il nord in testa, seguito dal sud e isole, ed il centro con una percentuale del 29% (Figura 1.5.).

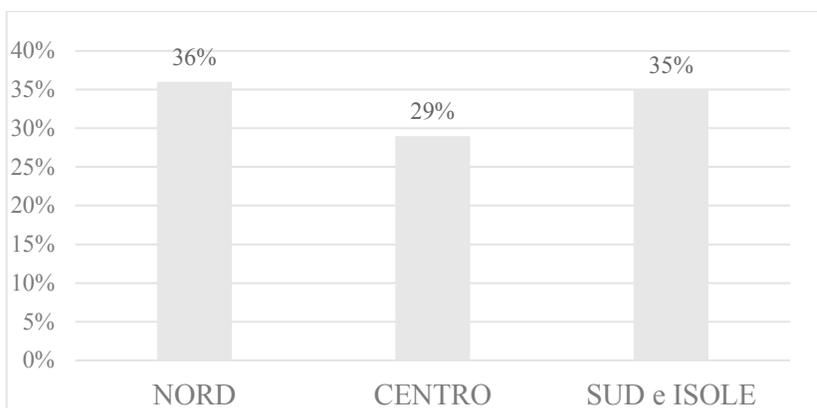


Fig. 1.5. Suddivisione per distribuzione geografica delle imprese in rete Filiera agro-alimentare. (Info-camere 2020).

1.3.1. Un'analisi Regionale e Provinciale tra opportunità e minacce

Il sistema agroalimentare anche definito agri-food, rappresenta nel Lazio il 3% dell'intera economia regionale, e contribuisce con una percentuale del 6% all'agri-food nazionale.

Risulta di discreto interesse anche il dato relativo all'occupazione, le 3.440 imprese presenti, impiegano quasi 17.000 dipendenti (Dati Lazio innova agri-food 2020).

Il settore dell'agri-food, rappresentato dall'agricoltura e dall'industria alimentare, costituisce un terreno ottimale per l'integrazione di strumenti ad alto contenuto tecnologico, come le nanotecnologie, i materiali avanzati, le biotecnologie, ed il settore dell'ITC (*international and communication technologies*); questi strumenti sono volti allo sviluppo dell'agricoltura di precisione e la transizione verso l'agricoltura 4.0, e una produzione sostenibile, attraverso l'applicazione di biotecnologie, per la tutela dell'ambiente e delle biodiversità.

Il settore agri-food presenta dei punti di forza e dei punti di debolezza; i punti di forza sono da ricercarsi nella qualità dei prodotti, nel legame con il territorio e le sue tradizioni, negli elevati standard di sicurezza alimentare (tracciabilità), e nella propensione all'innovazione; tra i punti di debolezza annoveriamo la forte frammentazione delle aziende agricole che si riflette in una polverizzazione nell'industria alimentare, con scarso ricorso a fenomeni di concentrazione o fusione, e bassa tendenza all'internazionalizzazione.

La provincia di Latina occupa un posto fondamentale nel settore agri-food sia a livello regionale che a livello nazionale. Nel fertile territorio dell'Agro Pontino, hanno origine circa il 40% delle esportazioni agroalimentari del Lazio. Tra i comparti della filiera agro-alimentare, le imprese impegnate nella trasformazione dei prodotti, seppur in numero minore, rispetto alle imprese produttrici di materie prime (agricoltura), manifestano una propensione più spiccata nel "fare rete".

L'opportunità di fare impresa, nel comune di Latina, ha trovato la sua approvazione in un protocollo di intesa tra due più importanti associazioni provinciali: la Confindustria e la Confagricoltura, che hanno dato vita alla prima rete agroindustriale della regione Lazio.

La prima rete di impresa di Latina è quindi, "Agroindustria Pontina"⁹,

⁹ Il contratto di rete "agroindustria Latina" segue la firma del protocollo tra Confindustria e

con l'obiettivo di creare, le condizioni per una sinergia atta a promuovere i prodotti locali, e a salvaguardare le tipicità del territorio, sia all'interno del suo mercato, sia all'esterno, valorizzando l'export e i processi di internazionalizzazione, creando nuove opportunità economiche, produttive e occupazionali.

L'opportunità di fare impresa, nel comune di Latina, trova sostegno anche nella finanza agevolata della Regione Lazio. Finanziamenti della regione Lazio, che riguardano la costituzione di programmi di rete¹⁰, sono stati promossi dal comune di Latina per la realizzazione di un "programma di rete" con l'obiettivo di migliorare lo sviluppo e la competitività della collettività e delle imprese.

Numerose sono state le domande presentate per l'avviso pubblico al finanziamento dei programmi relativi alle "reti di impresa tra attività economiche", dove resta confermato un posto importante da parte della provincia di Latina (Figura 1.6).

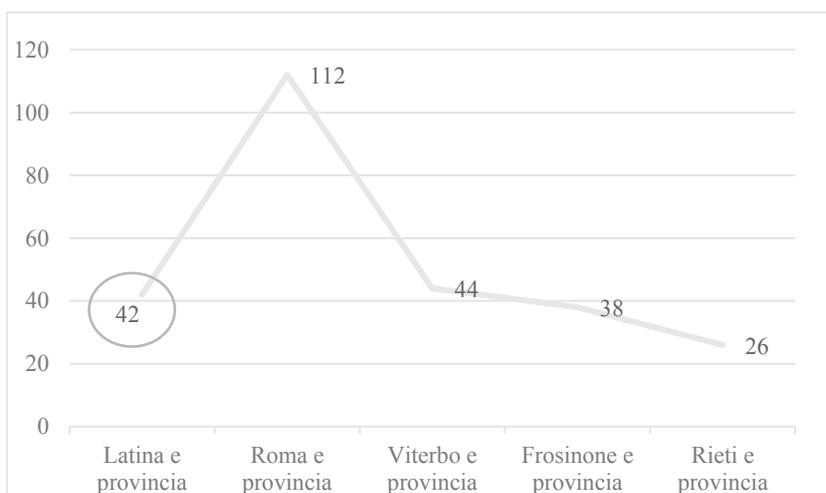


Fig. 1.6. Suddivisione dei Progetti di Rete per Provincia. (dati info-camere 2020).

Confagricoltura, con atto notarile in Latina nel 2012. Rappresenta un'associazione tra imprese del tessuto provinciale pontino, appartenenti a vari settori merceologici: Cosmari (settore ecologia), la Fondazione Bio-Campus, Casa olio Sperlonga (settore oleario), Industria latticini Cuomo, (settore lattiero-caseario), Villa Gianna (settore vitivinicolo), Industria alimentare Ottaviani (settore ortaggi e verdure).

¹⁰ La determina per la costituzione di un programma di rete nel comune di Latina, è stata pubblicata nell'albo pretorio insieme all'avviso pubblico e al modello di domanda il 6 maggio 2022. La dotazione finanziaria per il comune di Latina arriva fino a 100.000 mila euro per ogni programma di rete.

La sfida futura sarà basata sulla convinzione che l'eccellenza del comparto agro-alimentare della provincia di Latina, in simbiosi con i fattori evolutivi dell'industria 4.0, e attraverso l'apporto di modelli organizzativi diversi (contratti di rete), possano determinare uno sviluppo qualitativo e quantitativo del prodotto tipico pontino, con evidenti riflessi sulla produttività e sull'efficienza, in termini, sia economici che occupazione.

Bibliografia

- BIGHI S. (2021), *Contratti di rete in Italia. Un'analisi delle imprese che hanno costituito le reti soggetto*, in *Journal of Applied Economics*, June, XL (1).
- CAIZZO M., CARNAZZA P., SARACINO P. (2012), *Contratti di rete: aspetti normativi, strutturali e principali risultati di un'indagine qualitativa*, in *Argomenti Edizioni*.
- COMUNE DI LATINA, avviso pubblico, progetti europei, Latina, determina 6 maggio 2022
- GIUNTI C. (2015), *Reti formali/informali. La mappatura delle reti dall'indagine Indire*, in *Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa*.
- INFO-CAMERE (2020), *analisi descrittiva reti d'impresa, dati nazionali*.
- INFO-CAMERE (2020), *analisi descrittiva reti d'impresa, dati provinciali e regionali, Latina*.
- RETI IMPRESA (2020), *Report sulle reti di imprese in Italia*, a cura di *reti impresa*.
- REGIONE LAZIO (2020), *La filiera agroalimentare in rete, Agrifood, Lazio Innova*.
- RICCIARDI A. (2010), *Strategie di cooperazione tra aziende e mitigazione del rischio operativo: i vantaggi competitivi della rete di imprese in Economia Aziendale e management*, a cura di AIROLDI G., BRUNETTI G., CORBETTA G., INVERNIZZI G., Egea, Milano.
- RICCIARDI A., PASTORE P. (2010), *Outsourcing strategico, tecniche di gestione, criticità, vantaggi competitivi*, F. Angeli.
- RICCIARDI A. (2004), *Le reti d'impresa. Viaggi competitivi e pianificazione strategica*, F. Angeli, Milano.
- SAZZARO A. (2010), *Reti D'impresa e Territorio. Tra vincoli e nuove opportunità dopo la crisi*, Il Mulino, Bologna.
- SEDDA S. R., PAIOLA M. (2009), *Il management della creatività. Reti, comunità e territori*, Carrocci, Roma.
- SPOTO G. (2018), *I contratti tra imprese*, Giappichelli Editore, Torino.
- TOMASSINI L. (2002), *Competere in Rete. Evoluzione e cambiamenti nella società, nell'economia e nell'impresa*, F. Angeli, Milano.